

# Leggere fa bene alla Ragione

Mario Segni

## IL COLPO DI STATO DEL 1964

Rubbettino 2021

**C**apita che una pagina della nostra storia repubblicana, risalente all'agosto del 1964, sia considerata da taluni, fra i quali degli storici, documentata e dimostrata, anche da sentenze passate in giudicato, mentre da altri, come in questo libro, completamente inventata e priva di fondamento. Le due cose sono meno distanti di quel che appare.

Nato a Sassari nel 1939, l'autore è avvocato e giurista. È stato parlamentare della Democrazia cristiana, protagonista di una stagione referendaria sul sistema elettorale che lo portò a un grande successo, poi fondatore di iniziative destinate ad averne meno. Soprattutto, ai fini di quanto qui si affronta, è il figlio di Antonio Segni, esponente democristiano, più volte mi-

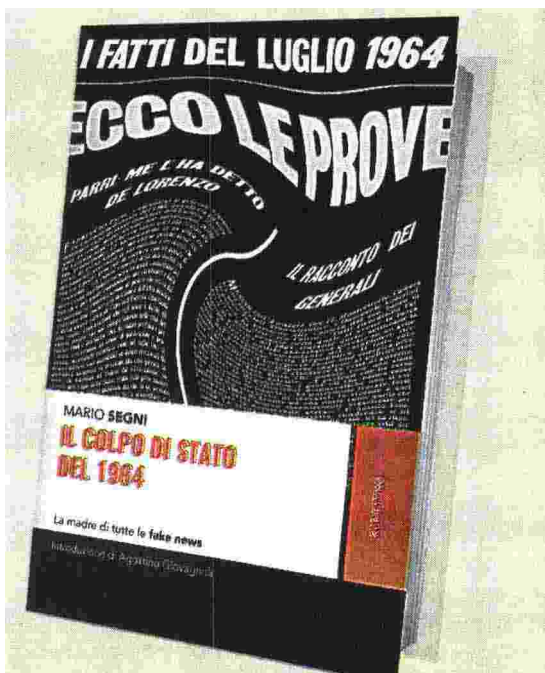
nistro e presidente della Repubblica dal maggio 1962 al dicembre 1964, quando si dimise per ragioni di salute. È rilevante perché in quell'agosto del 1964 prese o avrebbe preso corpo un tentativo di colpo di Stato, voluto da Segni e organizzato dal generale Giovanni De Lorenzo. Vero o falso?

A denunciare la cosa furono articoli di Lino Jannuzzi ed Eugenio Scalfari, poi condannati perché falsi. Ma il Piano Solo (così si chiamava) esisté veramente. Coraggiosi sconfitti in tribunale? Jannuzzi raccontò che passava parte del suo tempo in giro per tribunali, dove testimoniava a favore della memoria di De Lorenzo. Ma era golpista o no? No, era uno che aveva fatto la Resistenza. E allora? Ma quel Piano fu chiesto e progettato. Non soltanto: in questo libro si ricorda che

due anni dopo De Lorenzo viene nominato capo di Stato maggiore e a volerlo furono Moro e Nenni, ovvero due presunti obiettivi del Piano Solo. Ragionarono diversamente.

Le cose vanno inquadrare e capire. Le tensioni c'erano e nasceva il centrosinistra. Il Piano fu ordinato e preparato, ma non puntava al colpo di Stato (da qui la condanna di chi lo sostenne), bensì a un'idea temeraria di "ordine pubblico". Posto rimedio, si scelse di premiare la fedeltà di De Lorenzo e chiudere la faccenda senza strappi. Il guaio è che quel racconto rimase e avvalorava l'idea che nello Stato si lavorasse contro la legalità. Il che si ritrova fra i presupposti del successivo terrorismo.

Un libro utile, proprio perché non conforme alla lettura prevalente.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833